vano i giovani eroi del corpo volontari della Corea.

A fianco dei seicentocinquantanove deputati comunisti erano i quattrocentocinquantatrè deputati dei partiti democratici del Fronte unito — al quale aderiscono il Comitato rivoluzionario del Kuomindan, la Lega democratica, l'Associazione per l'edificazione democratica nazionale, e gli altri raggruppamenti politici della borghesia nazionale e della piccola borghesia — e gli esponenti degli industriali e commercianti, che cooperano con la classe operaia alla costruzione economica del Paese, come il giovane Jung Yi-jen, il grande industriale tessile di Sciangai. Scienziati, scrittori, artisti, docenti universitari rappresentavano la rinascita della cultura cinese: fra i tanti il geologo Lee Sukuang, il fisico Tsien Sanlsiang, il matematico Hua Lo-keng, il novelliere e critico Mao Dun, la scrittrice Ting Ling, insignita del premio Stalin per il suo romanzo sulla riforma agraria « Il sole risplende sul fiume Sagkan », il compositore sinfonico Ma Su-tsung, lo insigne interprete dell'opera classica di Pechino Mei Lan-fang. Il celebre acquarellista di fiori, animali, paesaggi, Ci Pai-sci, novantaquattrenne, con la lunga barba, una calotta di velluto e una lunga tunica di foggia antiquata era uno dei numerosi vegliardi che con la loro camicia e i loro abiti portavano nella Assemblea quella continuità dello spirito nazionale di cui la nuova Cina ha saputo rendersi erede e custode.

Fra i deputati delle minoranze nazionali, scintillavano le vesti di broccato d'oro e di raso del Dalai e del Pancen Lama, i due capi religiosi del Tibet, spiccavano i turbanti neri, bianchi, rosa e rossi, gli strani copricapi, gli zuccotti ricamati, i mantelli e i corpetti istoriati dei mongoli, degli Uiguri e dei Casachi del Sinkiang, dei Miao, dei Thai, degli Yi della Cina meridionale. I deputati della comunità religiosa musulmana erano riconoscibili dai loro fez candidi e le comunità cristiane erano rappresentate dal reverendo Wu e dal vescovo Robin Cen. Fra le 147 deputate elette al Parlamento era Sieh Sueh-hung, presidente della Lega per l'autogoverno democratico di Taiwan (Formosa), una piccola donna dal volto gentile che nel febbraio del '47 fu uno dei capi della insurrezione a Taiwan contro il Kuomindan e che riuscì a sfuggire al massacro ordinato da Ciang Kai-sciek, nonostante sia stata messa sulla sua testa una taglia.

Era come veder fluire in tutta la sua ricchezza e forza il fiume possente della risorta storia cinese, e una simile assemblea non ha avuto bisogno, per riuscire solenne, di alcun apparato, nè di alcuna pompa. Alle tre del pomeriggio Mao Tse-dun, insieme ai vicepresidenti Ciu De, Liu Scciò-ci, Sung Ciing-ling, Li Ci-scen e Cian Gian e al primo ministro Ciu En-lai e al vice primo ministro Tung Pi-u, è salito alla tribuna, sul cui sfondo era un panneggio di velluto grigio, ornato dallo stemma della Repubblica popolare, e ha pronunciato il suo breve discorso inaugurale. E' stato quindi suonato l'inno nazionale e tre minuti di silenzio sono stati osservati in onore di coloro che dettero la loro vita per la rivoluzione. Tung Pi-u ha sottoposto all'approvazione dell'Assemblea i nomi dei 97 componenti del Presidium e questi hanno designato la presidenza effettiva per la seduta odierna. Essa è risultata formata da Mao Tse-dun dal fornitore ventisettenne Uang Tsung-tun, degli impianti metallurgici di Anscian, divenuto un idolo nazionale per avere adempiuto in un anno, grazie ai metodi razionali di sua invenzione, la quota di lavoro di quattro anni; dal contadino modello Li Sciun-ta, dalla Presidente della federazione delle donne, Tsai Ciang, dal Presidente della regione autonoma della Mongolia interna, Ulan Fu, dal giudice supremo Scen Ciun-ju, dal vicepresidente del comitato rivoluzionario dell'esercito Yeh Cien-ying, dal vicepresidente della federazione industriali e commercianti, Li Ciu-cen, proprietario delle fabbriche a Tien Tsin, e dall'eroe dell'esercito Ciu Uen-ciang. Il Congresso ha quindi proceduto senz'altro ad iniziare i suoi lavori sul primo punto della agenda: — Dibattito e approvazione della carta costituzionale. A nome del comitato di redazione del progetto della costituzione, il rapporto introduttivo del dibattito è stato tenuto da Liu-Sciao-ci, con un discorso durato tre ore.

# Il discorso di Liu Sciao-ci

*Attraverso l'analisi del progetto di Costituzione, Liu Sciao-ci ha disegnato, con straordinaria limpidezza e insieme con profondo rigore, la storia passata della lotta del popolo cinese per la democrazia, le conquiste che quella lotta ha finalmente conseguito nello Stato di democrazia popolare, le prospettive dello sviluppo della democrazia popolare verso il socialismo. Il discorso è destinato a restare fra i documenti di fondo del pensiero politico internazionale, un testo a cui dovrà riferirsi chiunque voglia comprendere il cammino percorso dalla Cina negli ultimi cento anni e il cammino ulteriore su cui essa è avviata.*

*Sarebbe del tutto ozioso cercare di darne qui un risultato:*

*si può nondimeno citarne a titolo di indicazione alcuni punti. « Nel redigere la Costituzione abbiamo lavorato su una base di fatti. Ma quali sono questi fatti? — ha chiesto all'inizio Liu Sciao-ci — essi sono: che noi, popolo cinese, abbiamo ottenuto la completa vittoria nelle no-*

Il compagno Liu Sciao-Ci

*stre lunghe lotte rivoluzionarie contro l'imperialismo, il feudalismo e il capitalismo burocratico; che il nostro Stato democratico popolare, guidato dalla classe operaia e basato sull'alleanza degli operai, e dei contadini, si è solidamente stabilito; che il settore socialista dell'economia cinese ha ora assunto una posizione di guida vigorosa; che il nostro Paese ha intrapreso la sua sistematica trasformazione socialista ed è in graduale transizione verso la società socialista. Da questi fatti naturalmente segue che la nostra Costituzione non può che essere una Costituzione democratica popolare. E' Costituzione del tipo socialista, non del tipo borghese ».*

*Parlando del Fronte unito, questa « alleanza basata sulla alleanza degli operai con i contadini ma anche più larga, una alleanza fra i lavoratori e tutti i non lavoratori con cui è possibile la cooperazione », Liu Sciao-ci ha affermato: « E' un errore credere che, poichè costruiamo il socialismo, non sia più possibile e necessaria la continuazione di tale alleanza. Il nostro Paese nel periodo di transizione, ha ancora una sua borghesia nazionale. E' noto che in ogni società, dove esistono classi sfruttatrici e sfruttate, la lotta di classe sempre persiste. Ma a causa delle speciali circostanze storiche del nostro Paese — esso era prima una nazione oppressa dall'imperialismo straniero — ci fu non solo un conflitto tra la classe operaia e la borghesia nazionale cinese, ci fu anche tra esse una alleanza che tuttora esiste. Nel periodo di transizione, la borghesia nazionale ha ancora una funzione importante nella nostra economia nazionale. Essa può ancora dare un definitivo contributo allo Stato nel campo della espansione della produzione, accettando la trasformazione socialista, migliorando l'amministrazione nelle aziende e la tecnica produttiva, educando ed addestrando operai specializzati e tecnici ».*

*Liu Sciao-ci si è dilungato a parlare degli emendamenti che al progetto sono stati suggeriti nel corso del dibattito nazionale cui esso è stato sottoposto, ed ha citato quelli che il comitato di redazione ha accettato e quelli che ha respinto. Fra questi ultimi ce n'era uno secondo cui la Costituzione avrebbe dovuto specificare le frontiere della Repubblica popolare: « Coloro che proponevano l'inserzione di un simile articolo — ha detto Liu Sciao-ci — miravano a che la Costituzione affermasse che Taiwan (Formosa n.d.r.) è parte inseparabile del nostro territorio. L'intenzione era buona. Ma la Costituzione non ha bisogno di nuovi articoli a questo scopo. Perchè il fatto che Taiwan è inviolabile territorio cinese non è stato mai messo in dubbio. E' compito del popolo cinese, un compito che esso è certo di assolvere, quello di liberare Taiwan dal dominio imperialista americano, e del traditore Ciang Kai-scek, e così completare l'unificazione del nostro Paese ».*

*« La Costituzione — ha dichiarato infine Liu Sciao-ci nella parte conclusiva del suo discorso — stipula che il nostro Paese sarà costruito in una società socialista. Questo evidentemente non significa che la società socialista ci verrà bella e fatta, o che possiamo aspettarla a braccia conserte. Una lunga strada ancora si stende dinanzi a noi, inevitabilmente irta di difficoltà e piena di curve e di svolte. Certo non sarà un cammino facile. Il significato della Costituzione è grande, è ancora più grande è il compito che essa ci affida. Solo con ardua lotta, con lavoro perseverante e persistente e con studio cosciencioso potremo superare le varie specie di difficoltà sul nostro sentiero e raggiungere la nostra meta ».*

FRANCO CALAMANDREI

UN IMPORTANTE DOCUMENTO CHE PONE MOLTI INTERROGATIVI

# I risultati della prima perizia sul cadavere di Wilma Montesi

## *L'esposizione dei dottori Frache e Carrella - Le ecchimosi sul braccio e sulle parti intime - La dichiarazione del dott. De Giorgio che per primo visitò la salma: la morte risale a sole 18 ore*

*Pubblichiamo, nella sua parte essenziale, il testo della perizia del professori Frache e Carrella, dell'Istituto di Medicina Legale, sul cadavere di Wilma Montesi. Alla perizia è allegata una dichiarazione del dott. Agostino De Giorgio che per primo visitò la salma. Abbiamo escluso i risultati degli esami di laboratorio è, per ovvii motivi, alcuni particolari di natura delicata.*

L'esame necroscopico del cadavere della Montesi Wilma fu da noi effettuato, alla presenza del Magistrato, alle ore 12 del giorno 14 aprile, nella sala incisoria del locale Obitorio.

Trascriviamo qui i risultati del nostro esame:

Statura 1,64; corporatura esile; caratteri sessuali secondari scarsamente sviluppati. La rigidità cadaverica è solo parzialmente presente agli arti inferiori; assente nelle restanti regioni del corpo. Pur tuttavia la cute delle braccia e dei fianchi appare di aspetto anserino per rigidità dei muscoli erettori dei peli. Macchie ipostatiche assai tenui si osservano nelle regioni claveari, lungo le facce anterolaterali del tronco, nella regione sternale, al collo, alla nuca e nella regione interscapolare. Sui quadranti laterali ed inferiori dell'addome si evidenzia la macchia verde putrefattiva. La cute della superficie interna delle mani appare di colorito biancastro, rilevata in pliche. Il viso presenta la fronte di colorito rosso-bluastro, più accentuato in corrispondenza delle parti laterali, ed attraverso la cute si diafanizza la rete venosa di un colorito più intenso, brunastro. La cute medesima appare piuttosto secca, con follicoli piliferi rilevati come tanti apici di spilli di colorito biancastro. Le regioni zigomatiche di entrambe le guance hanno assunto un colorito rosso vivo ed una consistenza lievemente pergamenacea. La cute del naso, specie in corrispondenza del dorso, appare di un colorito brunastro e risulta più essiccata che nelle restanti regioni. E' sulle regioni laterali del naso ed in corrispondenza del solco naso-genieno che la cute appare disseminata, più che altrove, di piccole rilevatezze puntiformi biancastre, riferibili a follicoli piliferi rilevati.

L'orbita, la regione delle labbra e quella mentoniera presentano un colorito bluastro più o meno uniforme; i probabi spiccano per un colorito cianotico intenso. La regione della guancia destra si presenta marezzata di piccole chiazze, a volta confluenti, di colorito bluastro, che spiccano sul colorito rossastro intermezzato da lividure biancastre delle restanti parti. La superficie interna dei padiglioni auricolari (antelice e conca) appare disepitelizzata e di colorito rosso vivo. Il tronco è disseminato di numerose piccole disepitelizzazioni, a margini irregolari, attraverso le quali si evidenzia la superficie del derma di colorito biancastro. Nelle zone ipostatiche dette zone disepitelizzate presentano un contorno ischemico.

### Il cuoio capelluto

Esse risultano a volte raggruppate in piccole zone costituite da tante piccole disepitelizzazioni, in parte puntiformi, in parte più grandi, contornate da una zona ischemica che tutta le comprende (regione claveare sinistra, regioni inguinali, faccia interna delle cosce), a volte fluiscono fra loro dando luogo a chiazze di disepitelizzazione (regione medio-sternale, regioni lombari, margine inferiore della vulva). Anche il cuoio capelluto presenta qua e là piccole soluzioni di continuo puntiformi dell'epidermide, le quali sanguinano con facilità. Dalla zona di disepitelizzazione perivulvare inferiore, penetrando nella cavità vulvare, si nota che la mucosa della regione della forchetta e quella della metà inferiore dei solchi ninfo-imeneali, appare arrossata e tale arrossamento si fa sempre più intenso specie in corrispondenza del solco ninfo-imeneale di destra dove assume aspetto di infiltrazione emorragica. Distendendo la regione si osserva che la mucosa in questione è spesso interessata da piccole, sottili scalfitture. L'imene, di forma anulare, appare integra. Sulla faccia laterale del braccio sinistro, fra terzo e medio e terzo superiore, si notano due piccole zone bluastre, di forma più o meno rotondeggiante, del diametro di poco più di un centimetro, il cui sottocutaneo sottostante appare infiltrato di sangue. Altre zone simili interessano la faccia laterale della coscia sinistra al terzo superiore e la faccia anteriore della gamba destra al terzo superiore. Null'altro di notevole si apprezza nelle restanti regioni del corpo.

*AUTOPSIA* — Capo. Scollato il cuoio capelluto, si dà atto anzitutto che non si osservano note contusive o alterazioni lesive di altro genere nello spessore dei tessuti come in sede sottogaleare. Le ossa della volta e della base risultano integre. La dura meninge è tesa, lucente. Il seno venoso longitudinale è ripieno di sangue. L'encefalo risulta intensamente congesto sia nei vasi meningei sia nei capillari interni e nei plessi coroidei. Il liquor ha aspetto citrino, limpido. Null'altro di notevole si rileva ai tagli dell'encefalo. Collo e torace. Gabbia toracica integra. Nel cavo pleurico si rinviene notevole quantità (oltre 1000 cc) di trasudato siero ematico. I polmoni si presentano liberi da aderenze, e spansi, intensamente congesti, disseminati di piccole zone di colorito più chiaro, ehfisematiche: il che conferisce loro una consistenza soffice, cotonosa. Al taglio si confermano le note di congestione intensa. La semplice spremitura fa fuoruscire abbondante sierosità schiumosa. Schiuma fuoriesce dalle sezioni dei bronchi di grande, medio e piccolo calibro. L'esame del succo polmonare, asportato in superficie con la lama di taglio, fa rilevare granelli silicei, sabbiosi. Asportati in toto gli organi del collo e del retrobocca non si osservano lesioni od alterazioni degne di nota a carico delle fauci, delle tonsille, del faringe, dell'esofago e dei tessuti molli circostanti.

Aperti il faringe e la trachea, sino alle prime diramazioni bronchiali, si nota che le prime vie aeree contengono un notevole deposito sabbioso misto a scarsa schiuma. Nel cavo pericardico si rinvengono circa 1000 cc. di trasudato siero-ematico.

### Il primo esame

Nulla da rilevare a carico del pericardio parietale e viscerale. Cuore di forma e di grandezza normale. Al taglio dei grossi vasi fuoriesce notevole quantità di sangue fluidissimo. Incisi opportunamente i ventricoli, la prova cartemometrica dà macchie di colorito chiaro delle stesse dimensioni (cartemometria nulla).

Nulla da rilevare a carico del miocardio, dell'endocardio e del sistema valvolare. Aorta di calibro normale, con intima liscia, elastica.

Addome. All'apertura della cavità peritoneale si osserva anzitutto notevole quantità sieroso, intensamente ematico (oltre 1000 cc.). Congestione massima di tutti gli organi splancnici. Nulla da rilevare a carico delle pareti addominali. Lo stomaco, normale nelle sue tuniche, contiene circa 100 cc. di liquame acquoso, di colore paglierino-sporco, con rari fiocchi biancastri, di aspetto caseoso, in sospensione. Il liquame suddetto sedimenta paridamente un residuo sabbioso.

L'intestino tenue contiene anch'esso abbondante liquame acquoso, che diluisce scarso materiale granulare biancastro, nelle prime anse, fecaloide nelle ultime: anche da questo liquame si sedimenta un residuo rapidamente sabbioso. Si dà atto che un'ansa del tenue pescante nel piccolo bacino, dove più cospicua è la raccolta del trasudato siero-ematico, contiene materiale fecale di colorito brunonerastro, ematico, verosimilmente per imbibizione postmortale, non essendo dato rilevare note di contusione o comunque di infiltrazione ematica a carico di questa zona nell'intestino e del suo mesentere. L'appendice è sana. Nulla a carico dell'intestino crasso. Fegato di forma e grandezza normali, intensamente congesto. Cistifellea e vie biliari normali. Milza, pancreas e surreni intensamente congesti.

Reni bene scapsulabili, cianotici, fino a superficie di taglio nerastra: disegno confuso. Vescica vuota, nulla da rilevare a carico delle pareti. L'utero appare di normale volume, con pareti di consistenza lievemente diminuita per fatti di imbibizione. L'orificio esterno è tappato da muco stirato di sangue; esso ha forma rotondeggiante; il collo è chiuso. All'apertura, la superficie interna dell'utero appare cosparsa di sangue e mucosità. La cavità è pressocchè virtuale.

Nulla di notevole a carico degli annessi. Nell'ovaio di sinistra si rileva l'esistenza di un piccolo corpo luteo, a superficie grinzosa, con centro in trasformazione mucoide e in netta regressione. Nelle restanti parti delle ovaia si osserva la presenza di follicoli in vario stadio di sviluppo. Nulla a carico delle pareti vaginali le quali presentano le *plichae rugarum* bene sviluppate. La cavità è pressocchè intasata completamente di sabbia. L'imene è di forma anulare, integro. Null'altro di notevole si rileva a carico dei restanti organi e dapparati. Sistema scheletrico indenne.

*Ed ecco i dati dell'esame necroscopico eseguito nel corso del sopraluogo dalle autorità di P. S.*

L'ufficiale sanitario di Pomezia — dottor De Giorgio Agostino — ebbe a certificare quanto segue circa la visita da lui effettuata sulla salma, all'atto del suo intervento: « Dal sommario esame della salma di giovane donna rinvenuta sull'arenile di Tor Valanica in data odierna (11 aprile 1953), risulta quanto segue: Trattasi di cadavere appartenente ad una donna dell'apparente età tra i venti e i venticinque anni, dai capelli lunghi color bruno-castano, con mano curata dalle unghie rosse, dipinte, che superficialmente non presenta tracce di lesioni violente. Il cadavere giaceva bocconi, la posizione perpendicolare all'argine marino della spiaggia, appena lambito dal flusso delle onde, semisvestito, in fase di semirigidità. Le condizioni della salma fanno presumere che la donna sia deceduta per asfissia da annegamento; che il decesso deve essere avvenuto circa 18 ore prima del rinvenimento del cadavere stesso, mentre la parziale conservazione dei vestiti e delle superfici corporee intatte deve indurre a propendere per una non lunga permanenza nell'acqua marina ».

### Rigidità nucale

Chiamato a chiarimenti dal Magistrato, il predetto dottor De Giorgio faceva le seguenti dichiarazioni:

« Confermo l'esame necroscopico sommario fatto sul cadavere della donna rinvenuta sulla spiaggia di Torre Vaianica di cui alle mie dichiarazioni in data 11 aprile di cui la S. V. mi ha dato lettura. L'esame da me fatto al cadavere fu sommario e si limitò all'osservazione di alcuni dati onde poter dedurre l'epoca del decesso e cioè rigidità e ristrettezza della pupilla, rigidità nucale, mandibolare e degli arti superiori ed inferiori. Ricordo che gli arti superiori presentavano una maggiore rigidità in confronto di quelli inferiori. Mentre il braccio sinistro era rigidamente teso, il braccio destro era piegato quasi ad angolo retto. L'esame fu fatto prima che il cadavere fosse spostato dal flusso delle onde. L'osservazione fu fatta dopo che il cadavere venne rigirato e messo in posizione supina. Inoltre ebbi a constatare che non erano evidenti al sommario esame i fenomeni cadaverici secondari a carico dell'addome e cioè il meteorismo dipendente dalla produzione di gas derivanti dalla putrefazione intestinale. Fenomeni questi che si determinano negli annegati entro lo spazio di 24 ore circa, tenute presenti le condizioni atmosferiche della stagione. Per tali dati riscontrati ritenni che l'epoca della morte potesse risalire da 18 a 24 ore prima del rinvenimento. A conforto di quanto sopra notai anche l'assenza delle caratteristiche macchie di decomposizione rilevabili sulla superficie addominale e precisamente alla fossa iliaca destra. Non diedi importanza alle macchie ipostatiche che riscontrai sulla bozza frontale sinistra perchè hanno poca rilevanza ai fini dell'accertamento dell'epoca della morte. Non feci caso alla presenza, o meno, sulla superficie della tipica pelle anserina che si determina in concomitanza dello stato di rigidità degli altri organi.

Ripeto che il mio esame fu molto sommario e si limitò all'osservazione dei dati generici sopra descritti. L'esame fu fatto in presenza del maresciallo Carducci Alessandro e dell'appuntato dei carabinieri. Non ricordo se fosse presente l'appuntato della guardia di finanza. La posizione del cadavere all'atto del mio sopraluogo era la seguente: posizione perpendicolare al flusso delle onde con la testa lambita dall'acqua, bocconi, appoggiato con la guancia e bozza frontale di sinistra sulla sabbia. Il braccio destro era in posizione in flessione sotto il corpo mentre il sinistro era teso lungo il tronco, gli arti inferiori leggermente divaricati e distesi. Mi fu riferito che tale era la posizione del cadavere all'atto del rinvenimento ».

Il giovane Fortunato Bettini indica l'esatto punto della spiaggia di Torvajanica in cui la mattina dell'11 aprile 1953 trovò il cadavere di Wilma Montesi

In questa posizione, secondo le ricostruzioni della scena fatta nel corso delle indagini, il ragazzo Fortunato Bettini trovò il corpo esanime di Wilma Montesi

# Nuovi e più gravi elementi sulle responsabilità di Polito

(Continuazione dalla 1. pagina)

istruttoria per accertare gli alibi di Giampiero Piccioni e la posizione del principe Maurizio d'Assia, del quale si occupa l'esposto presentato dai legali di Ugo Montagna. Come è noto, ieri l'altro, l'avvocato Giacomo Primo Augenti, legale del figlio del ministro degli Esteri, ha presentato al dott. Giocoli una « memoria » per chiedere, prima che venga elevata una qualsiasi imputazione al suo cliente, l'interrogatorio di numerosi testimoni a discarico. La « memoria » si basa essenzialmente su un punto: Giampiero Piccioni ha un alibi, già esibito al dott. Sigurani, secondo il quale egli sarebbe rimasto a letto ammalato nei giorni 9, 10, 11 e 12 aprile 1953. Quindi occorrerebbe tener conto di questo, prima di elevare un'imputazione a carico del figlio del ministro degli Esteri. Si tratta di un punto singolarmente fragile. Infatti, al dott. Sigurani il Piccioni dichiarò di essersi recato dal medico e non di essere rimasto a casa ammalato. Infine, soltanto in questi giorni sarebbe stato possibile raccogliere il materiale (ricette, registri medici e dichiarazioni) attestanti la malattia del giovane musicista.

Il dott. Sepe, si faceva notare al « Palazzaccio », se non ha creduto opportuno di tener conto di questo alibi, o non ha alcuna intenzione di incriminare il figlio del ministro degli Esteri, oppure ha testimonianze e prove che rendono necessario prima il mandato di cattura e soltanto in seguito — come avviene per qualsiasi imputato — l'esame delle testimonianze a discarico. Giampiero Piccioni è stato sottoposto recentemente ad alcuni confronti. Un testimone, il meccanico Piccinini, secondo quanto è trapelato, avrebbe riconosciuto il giovane nell'uomo intravvisto a fianco di Wilma Montesi, su una macchina insabbiata nell'arenile di Tor Vajanica, qualche giorno prima del 9 aprile '53. Alcune donne avrebbero anch'esse creduto di ravvisare il Piccioni in un giovane scorto il pomeriggio del 10 aprile sulla strada che porta alla Capocotta. Vi sono state testimonianze sulla cui gravità non è dato ancora sapere. Comunque, ripetiamo, se il dottor Sepe crederà opportuno incriminare il giovane musicista, questo significherà — data la serietà del magistrato — che egli ha in mano prove schiaccianti.

Per quanto riguarda l'esposto dei legali di Ugo Montagna, esso tenderebbe chiaramente a attenuare le responsabilità tanto del « marchese » di San Bartolomeo quanto dell'ex questore Francesco Saverio Polito, indicando come possibile responsabile il nipote di Vittorio Emanuele III, Maurizio D'Assia. Il presidente della sezione istruttoria avrebbe già espresso un giudizio su questo tardivo segno di resipiscenza dell'amministratore della Capocotta, ritenendolo soltanto una manovra diversiva nell'interesse dei maggiori indiziati.

Anche a carico dell'ex questore, infatti, sarebbero emerse prove di notevole importanza. Molti anelli della catena di fatti che circondavano l'assassino si sono spezzati. L'ex capo della polizia, dottor Tomaso Pavone, messo alle strette dal dottor Sepe, avrebbe parlato, fornendo indicazioni utili, nomi e circostanze precise. Avrebbero parlato anche gli « stracci », coloro i quali avrebbero materialmente distrutto le prove del delitto e sviato le indagini. L'agente di polizia Francesco Servello, dinanzi al martellare delle domande e delle contestazioni, è svenuto nell'ufficio del dottor Sepe. Secondo quanto è stato detto egli avrebbe ricevuto in consegna gli indumenti mancanti dal cadavere di Wilma e conoscerebbe le persone alle quali questi indumenti sarebbero stati consegnati. Tra le lacrime, lo agente di polizia avrebbe ammesso di aver acquistato, subito dopo questa operazione, un appartamento e una lambretta, cosa che non gli sarebbe stata certamente permessa dal magro stipendio di guardia semplice presso il decimo nucleo.

Contrariamente a quanto ha dichiarato nel corso di una intervista, l'ex questore non sarebbe rimasto estraneo alla direzione delle indagini sulla morte di Wilma e avrebbe inventato egli stesso il « pediluvio », prima ancora che fossero noti i risultati dello esame necroscopico. Basta il seguente episodio, raccolto da tempo negli ambienti della stessa questura, per fornirne la prova. Il giorno 13 aprile, subito dopo l'interrogatorio di Wanda Montesi da parte di un funzionario di polizia, una dei commissari, incaricati di svolgere le indagini salì al primo piano dove il dottor Polito aveva l'ufficio e gli espose la situazione. Il dottor Polito avrebbe storto il naso, mostrandosi piuttosto scettico sull'esito di una approfondita inchiesta. Ad un certo punto, il funzionario gli avrebbe detto di ritenere assai utile un attento sopralluogo a Torvajanica, al fine di accertare qualche elemento ancora dubbio. Il dottor Polito si sarebbe inalberato affermando presso a poco: « Ma che andate cercando? Wanda ha dato la spiegazione e basta: la ragazza si era recata a Ostia per fare un pediluvio ed è morta ».

Il funzionario, sul quale il dottor Polito esercitava una forte autorità, si sarebbe ritirato in buon ordine, dirigendo le sue indagini sull'ambiente familiare della ragazza.

Più tardi, quando conobbe i risultati dell'autopsia, che parlavano dell'assenza di *evidenti segni di violenza*, lo stesso funzionario, ritenendo fondata l'impressione del dottor Polito, chiuse rapidamente le indagini e consegnò il fascicolo alla Procura della Repubblica.

La cronaca di ieri registra un nuovo tentativo di mettere il bavaglio alla stampa borghese la quale, pur tra mille perplessità e con infinite cautele, è costretta a concedere ampio spazio all'« affare Montesi ». Un settimanale cattolico ha pubblicato un violento corsivo contro la stampa e in particolare contro i settimanali a rotocalco accusati di essere « cattedre di immoralità » e contro coloro i quali si associano a una campagna che vuol bollare gli scandali « ... se scandali sono ».

Il principe Maurizio d'Assia alle 18 di ieri ha avuto un colloquio con gli avvocati De Marsico e D'Amelio nello studio romano di quest'ultimo. Secondo quanto si è appreso il giovane patrizio avrebbe stabilito la linea di condotta da assumere nel caso di una improvvisa convocazione del dottor Sepe e, nel frattempo avrebbe anche predisposto alcune querele nei confronti di alcuni giornali.

Ieri mattina, intanto, Natalino Del Duca, il « teste in blu » che rivelò i segreti di cui era depositario l'agente Servello, è stato ricevuto dal dottor Sepe, al quale ha consegnato tre querele contro due quotidiani e un settimanale.

# Di Vittorio risponde alle calunnie sull'UESISA

Il compagno Giuseppe Di Vittorio ha inviato la seguente lettera al direttore della Agenzia Romana di Informazioni (ARI).

*Signor Direttore,*

*poichè l'attacco diretto di ogni fondamento, rivolto contro l'UESISA dalla Sua Agenzia, con i Bollettini diramati ieri e quanti ieri, tira in ballo anche la mia persona, riservando al Presidente o alla Direzione tecnica dell'Azienda la facoltà di smentire coi dati in loro possesso le affermazioni contenute nei detti bollettini — qualora essi lo ritenessero opportuno — La prego di voler diramare la presente rettifica, riferita a fatti che sono a mia diretta conoscenza:*

*1) Non è vero che io sia il Consigliere delegato dell'UESISA. Sono soltanto membro del Comitato Esecutivo, di cui è Presidente lo on. Rapelli. Non rientra nei miei compiti, quindi, la fissazione dei prezzi tra l'Azienda e la clientela: compito questo, che spetta soltanto alla Direzione tecnica dell'Azienda o — nei casi di particolare difficoltà — al suo Presidente. Difatti, non mi sono mai ingerito in trattative del genere, nè nei confronti del giornale « l'Unità », nè di altri clienti;*

*2) non è vero che il giornale « l'Unità » goda di un trattamento di favore: esso fruisce degli sconti che sono praticati in tutte le altre Aziende similari. E' accaduto, anzi, che « l'Unità » ha avuto da altre aziende offerte più favorevoli, per cui era sorto il problema che questo giornale abbandonasse l'UESISA. E siccome trattasi del maggior cliente, la Commissione Interna se n'era preoccupata e mi aveva chiesto di intervenire per evitare una tale eventualità; ciò che feci, con successo, nell'interesse comune delle maestranze e dell'azienda.*

*Mi risulta, per contro, che i giornali democristiani e di destra che si stampano all'UESISA, pur avendo una tiratura minore, pagano prezzi inferiori a quelli che pagano « l'Unità » e altri giornali di sinistra. Avrei dovuto protestare contro questo trattamento di favore. Non l'ho fatto perchè ho ritenuto — e ritengo — che il Presidente abbia fatte queste concessioni per attirare una maggiore e più larga clientela, nell'interesse dello sviluppo crescente della Azienda, che è lo scopo principale del Consiglio d'Amministrazione;*

*3) non è vero che l'Azienda abbia tutti quei debiti che i bollettini della Sua Agenzia le attribuiscono. Lasciando a chi ha la maggiore responsabilità dell'Azienda la facoltà di giudicare l'opportunità o meno di fornire i dati precisi, posso intanto assicurare che i debiti relativamente lievi che ha l'UESISA sono una inezia di fronte ai capitali investiti nell'ultimo anno dall'Azienda, per il suo ampliamento e per il suo ammodernamento. Posso ancora assicurare che il bilancio UESISA è attivo e niente affatto passivo, pur vantandosi di praticare al suo personale un trattamento più favorevole delle altre aziende;*

*4) ciò che è vero, e che la Sua Agenzia non ha detto, è che l'UESISA, pur non avendo mai chiesto nè ottenuto nessun aiuto governativo e nessun finanziamento speciale, può essere fiera di aver aumentato il numero delle macchine, di aver ammodernato gli impianti, di avere installato il nuovo impianto « Offset » — che funziona egregiamente — e di aver ampliato ed abbellito i suoi locali, per cui oggi l'UESISA è la più importante e la più moderna azienda tipografica e editoriale di Roma, dopo il Poligrafico dello Stato.*

*Ed è precisamente per questo suo sviluppo continuo che l'UESISA dà fastidio ad alcuni concorrenti e suscita lo appetito di miliardari stranieri che vorrebbero impossessarsene, per stabilire un loro monopolio sulla piazza di Roma. E' qui il motivo principale delle campagne calunniose che vengono scatenate periodicamente contro l'UESISA.*

*Grazie al suo sviluppo, la UESISA ha la fierezza di aver quasi triplicato in pochi anni il numero dei suoi dipendenti, portandolo a circa seicento persone. Quante e quali altre aziende similari possono vantare un simile risultato?*

*Non è vero che l'UESISA sia di proprietà governativa, quantunque il Ministero del Lavoro abbia la sorveglianza sulla sua gestione. Essa fa parte dei beni delle disciolte organizzazioni sindacali fasciste ed appartiene perciò ai lavoratori, sulla base di una legge che prevede la definitiva assegnazione di quei beni alle organizzazioni sindacali che continuano le funzioni di quelle disciolte. E' per questo, solamente per questo, che lo on. Rapelli e personalità di altre correnti sindacali (compreso il sottoscritto) si occupano della buona amministrazione dell'UESISA e si sforzano di svilupparla al massimo grado, perchè aumenti — come è aumentato continuamente — il suo capitale, che appartiene ai lavoratori.*

*Nell'interesse dell'Italia, ci auguriamo che tutte le aziende industriali si sviluppino come l'UESISA, malgrado le campagne calunniose, da cui sono esenti le aziende dei capitalisti privati.*

*Grazie della pubblicazione e gradisca, Signor Direttore, i miei distinti saluti.*

GIUSEPPE DI VITTORIO